

Titolo	Il mio mondo a testa in giù
Copertina	
Autore	Bernard Friot
Illustratrice	Silvia Bonanni
Editore	Il castoro
Data di pubblicazione	1988
Fascia d'età	9 – 12 anni
Genere letterario	Racconti - Umore
Quarta di copertina	Non si possono raccontare le storie di Friot, bisogna leggerle, magari ad alta voce. Sono una quarantina di brevi e brevissimi, surreali e irriverenti racconti in un mondo alla rovescia visto dalla parte dei bambini. Raccontano di maestri che finiscono negli acquari, di perfidi scherzi telefonici, di orchi cannibali. È il mondo adattato ai bisogni dei ragazzi, alle loro paure, alle loro conquiste. Prima ancora di scrivere per i ragazzi, Bernard Friot ha scritto insieme ai ragazzi durante lunghi anni dedicati all'insegnamento. Ascoltando le loro piccole grandi avventure e disavventure quotidiane, Friot ha riunito un immenso materiale da cui nascono le sue celebri <i>Histoires pressées</i>. Amatissimo da ragazzi e insegnanti di tutta la Francia, Friot ama "scrivere ad alta voce". Le sue storie sono condensate in rapide paginette che, alla fretta di raccontare, uniscono l'immediatezza, lo humour e la scorrevolezza del racconto orale condito da un immancabile tocco surreale e a volte ribelle: è l'ingrediente magico dei suoi racconti.

Link a recensioni	https://www.milkbook.it/il-mio-mondo-a-testa-in-giu-bernard-friot/ https://testefiorite.it/2020/12/il-mio-mondo-a-testa-in-giu-di-bernard-fiot/
Citazioni	VERMI: “Nel frattempo mi annoiavo da morire. Parlavano tutti di cose che non mi interessavano, che non capivo nemmeno. Allora sono stato contento quando papà mi ha chiesto di andare a prendere l’insalata. Avevo male alle gambe a forza di stare seduto senza potermi muovere.” [...] Vedendo le coppette di insalata, improvvisamente, non so perché ho pensato ai vermi. [...] Ho servito gli invitati e mi sono seduto. Da quel momento in poi non mi sono più annoiato.” TEMA: “Ogni lunedì è la stessa cosa. C’è il tema – Raccontate la vostra Domenica –. È uno strazio perché a casa mia la Domenica non succede mai niente.” [...] Bisognava che la Domenica succedesse qualcosa. Allora, la volta successiva, ho spinto mia sorella giù dalle scale. Abbiamo dovuto portarla all’ospedale. Ho preso <i>bravissimo</i> nel tema.” LA GABBIA: “Non la conosco mica la strada, io. Alla prima svolta, sono sicuro di perdermi.” [...] “Fifone” [...] “Vabbé vabbé, sono pronto, vado!” [...] “È stupendo qui. E tu, come stai? Quand’è che lasci la tua gabbia? Ti aspetto.” È matto, quel Toto, non la conosco la strada, io. Alla prima svolta sono sicuro di perdermi.